



Overlook Hotel
di Diego Carmignani

Gene Wilder, identikit di una sagoma

Con il suo sguardo gentile e disincantato, enigmatico e inevitabilmente comico, Gene Wilder, una delle più autentiche icone della Hollywood a colori, veste, nel nostro immaginario, i panni di un visitatore un po' casuale, quasi precipitato senza preavviso in ogni pellicola interpretata, un marziano che osserva con occhi candidi, per non dire da tonto, i folli accadimenti dei film di Mel Brooks e Woody Allen o le seducenti curve delle "signora in rosso". Un uomo qualunque buttato sul set? No, Wilder è un attore vero, dalle mille pieghe, tecnicamente ineccepibile, formatosi all'Actor's studio e alla Bristol old Vic theatre school e approdato al cinema nel '68 solo dopo una sontuosa escalation sui palchi di Broadway. Con un segreto in tasca che vale più di un diploma: la semplicità. «Se l'azione o il gesto che stai compiendo è divertente di per sé, non devi calcare la mano recitando in maniera buffa... Sii naturale e il divertimento aumenterà», insegna Wilder. Il principio, preso a prestito da *Il circo* di Charlie Chaplin, è valido per tutte e 294 le pagine di *Baciami come uno sconosciuto - La mia ricerca dell'amore e dell'arte*, l'autobiografia a cuore aperto giunta in Italia (in una splendida veste grafica e a cinque anni dalla sua pubblicazione) grazie a una neonata casa editrice che fa della comicità la sua ragione di vita, come ci dice il suo stesso geniale nome: Sagoma editore. Nel testo, Wilder racconta della sua giovinezza nel Wisconsin, quando ancora si chiamava Jerome Silberman e faceva ridere la madre per alleviarle i malori; del servizio militare presso un ospedale neuropsichiatrico; dei decisivi incontri - e relativa dose di selezionatissimi aneddoti - che hanno costellato la sua carriera (da Mel Brooks a Richard Pryor, da Lee Strasberg a Sidney Poitier); delle città che ha amato e abitato; del suo osservare e imparare famelico da ogni circostanza della vita. Ma il posto d'onore è per le donne che lo hanno accompagnato durante la sua esistenza. Sono loro, sviscerate nella seduta psicanalitica che scorre parallela alla biografia, a rappresentare la cartina di tornasole delle paure, delle ambizioni e dei conflitti che vanno a comporre l'uomo e attore Gene Wilder. Su tutte, la grande Gilda Radner, talento comico del Saturday Night Live, che il nostro sposò nell'85 e stroncata dal cancro nell'89, a 42 anni appena. È una delle coppie più belle del secolo scorso replica un legame indissolubile anche in libreria, visto che, per il suo scintillante esordio, Sagoma editore ha fatto uscire, contemporaneamente a *Baciami come uno sconosciuto*, anche l'autobiografia della consorte Gilda, *Ce n'è sempre una!*, con prefazione inedita dell'ormai affermato scrittore Gene Wilder.